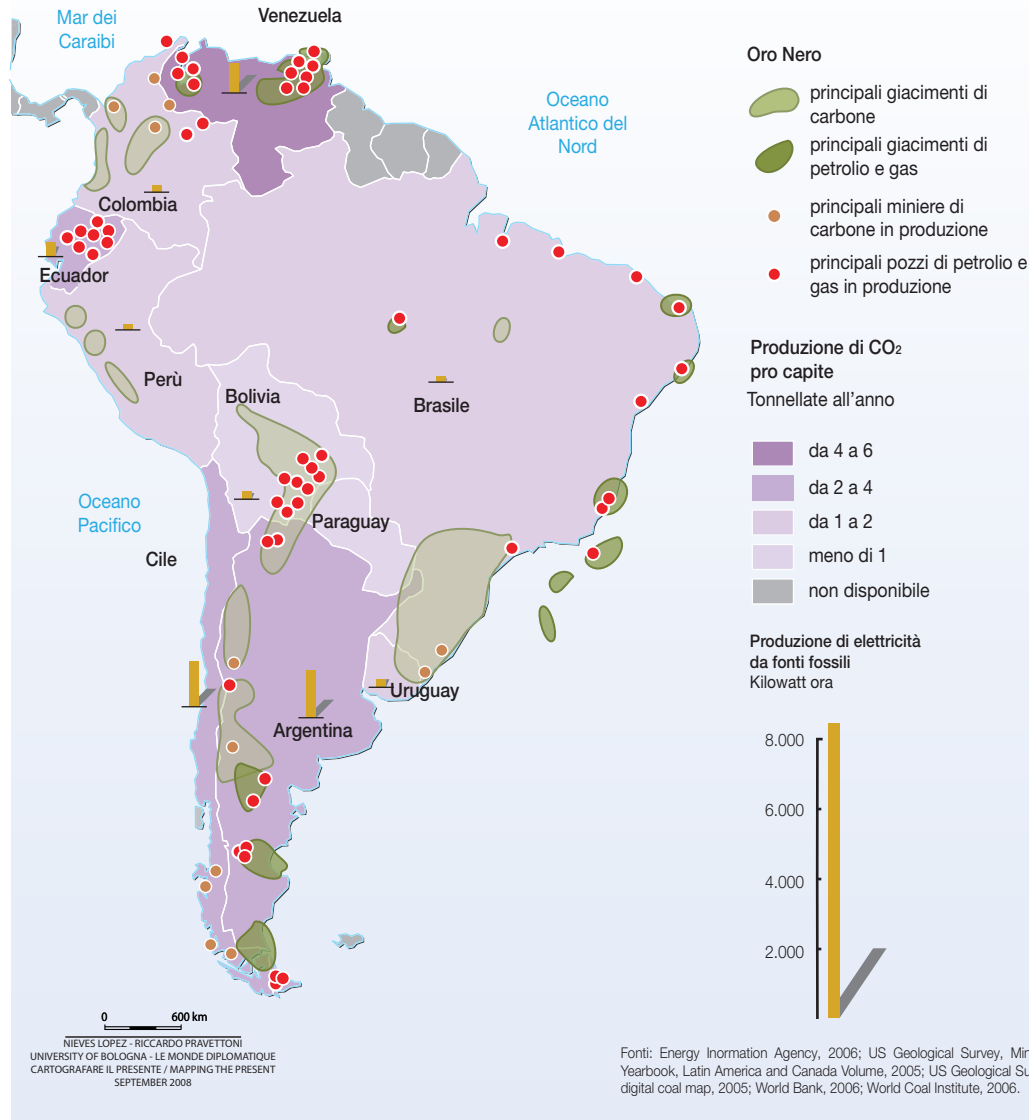
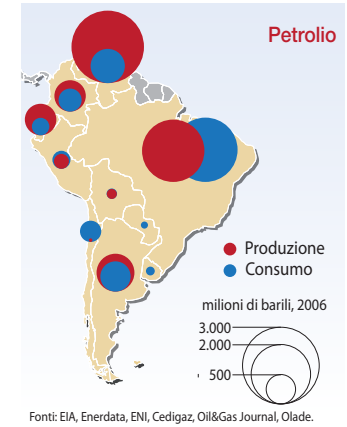
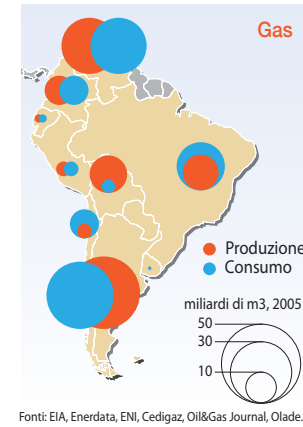


# Oro nero

La rivoluzione bolivariana passa inesorabilmente per la questione delle risorse. Petrolio e gas sono per Venezuela, Bolivia ed Ecuador elementi vitali attraverso cui i governi guidati dai leader della sinistra sudamericana finanziano i loro programmi sociali per gli strati sociali più deboli.



Il Venezuela possiede le principali riserve di petrolio del continente sudamericano: a tale primato si affianca quello della guida del movimento bolivariano e delle spinte indipendentiste nei confronti dello scomodo vicino statunitense. Petrolio e gas sembrano seguire due logiche politico-strategiche diverse, e le differenze non sono solo geografiche. Il primo garantisce lauti introiti provenienti dalla sua proficua vendita all'estero; con i rialzi del prezzo al barile che hanno caratterizzato la prima metà del 2008 il Venezuela, in particolare, è



— Produzione e consumo di petrolio e gas per paese

tornato agli anni in cui l'aggettivo "saudita" affiancava il governo neoliberista sostenuto da Washington. Il gas sembra invece seguire una logica di integrazione regionale, in cui produzione e consumo si esauriscono all'interno dei paesi

produttori e di quelli loro confinanti. È indubbio il peso che queste due risorse hanno nelle politiche intercontinentali e nelle alleanze strategiche che si sono instaurate tra i vari governi. Ma le ripercussioni sulla politica interna e sull'economia sono più che mai accese, soprattutto dove il sostegno popolare ai governi nazionali non coincide con la proprietà delle aree ricche di risorse. Come nel caso della Bolivia, in cui le province ricche di gas, governate dall'opposizione cercano di svincolarsi dal controllo nazionale sugli idrocarburi promuovendo l'indipendenza dal governo centrale.

